

A Pisa vertice segreto tra magistratura e CC provenienti da Parma

Perquisizioni e tre arresti

Pisa, 2 — Dopo il salto e il pompaggio operato dai mezzi di informazione a Pisa si è passato all'arresto di compagni. La magistratura e l'antiterrorismo riuniti i vertici qui a Pisa, provenienti da Parma, Firenze Bologna con la partecipazione di Dalla Chiesa e Imposimato (magistrato che si occupa dell'affare Moro) hanno creduto di trovare qui a Pisa la base da cui si muove il terrorismo italiano dopo l'arresto a Parma di due studenti fuori sede di Pisa. Tutto questo apparrebbe ridicolo se non assumesse invece drammaticità attraverso gli arresti di Luciano, Marilù e Orazio tre compagni anarchici conosciuti da tutti i compagni del movimento, perché qualsiasi lotta fatta qui a Pisa li vedeva presenti. Tra i compagni a Pisa si sente ora la necessità di sbugiardare l'assurdità di questa montatura che fa diventare dei compagni che lottano con-

tinuamente per garantire i propri bisogni dei terroristi. Per far questo i cervelloni dell'antiterrorismo cercano di riunire in un'unica inchiesta: il ritrovamento di armi a dicembre nei pressi della cittadella medicea, l'arresto a Firenze dei 4 compagni per costituzione di banda armata, anche se l'unico reato contestatogli è quello di porto abusivo di arma e l'ultimo arresto fatto a Parma se non addirittura l'affare Moro. I compagni fra lo sgomento per il pericolo che corrono i tre arrestati e la rabbia che queste azioni indiscriminate comportano, perché seguito di un disegno repressivo che vuol chiudere nei fatti le lotte politiche, hanno iniziato subito una mobilitazione che si propone l'obiettivo di far apparire a tutti l'assurdità dell'arresto di Luciano Marilù e Orazio per farli rilasciare subito. Sono indette assemblee per questi scopi ed è stato diramato un co-

municato inviato ai giornali dal « Comitato di liberazione dei compagni arrestati » si è immediatamente costituito.

Eccone il testo: « Ieri 1. marzo, nella sera, con la scusa di un colloquio informale, vengono arrestati nella caserma dei carabinieri tre compagni anarchici. Ancora non si conoscono i reati che questi compagni avrebbero commesso, perché nonostante siano stati spiccati mandati di cattura gli è stato impedito di convocare gli avvocati che sono stati tenuti nell'oscuro anche nei momenti in cui si sono presentati spontaneamente in questura circolano però voci di imputazioni assurde tipo associazione sovversiva e costituzione a banda armata. Rivendichiamo il fatto che questi compagni non hanno nulla da nascondere e che non hanno nessun rapporto con pratiche clandestine di lotta. L'arresto è quindi frutto di

una colossale montatura di Magistratura, PS e Carabinieri che ha trovato terreno fertile grazie alla campagna di stampa dei giornali padronali e della sinistra storica. Questa campagna è volta a criminalizzare tutti quegli studenti, tutti quei compagni che si sono mossi a Pisa contro la politica dei sacrifici, impegnandosi in prima persona nelle lotte di questi ultimi anni. Accanto a questa campagna di stampa da vero e proprio terrorismo psicologico si affianca una operazione poliziesca che in questi giorni ha significato perquisizioni in tutta Pisa, fermi ingiustificati, intimidazioni personali e arresti arbitrari senza fondamento. Tutto questo senza preoccuparsi minimamente di rientrare nei binari della legalità. E' proprio in questo tipo di repressione militare che si inserisce l'arresto dei tre compagni anarchici di cui vogliamo l'immediata scarcerazione ».

I CC di Dalla Chiesa prendono in mano anche la « pista toscano-emiliana »

3 arresti a Firenze e Roma per contatti col quartetto di Parma

Firenze, 2 — Tre persone sono state arrestate a Firenze e Roma dai carabinieri del Nucleo Speciale di Dalla Chiesa per presunti collegamenti con i due fuori-sede pisani e i due tedeschi arrestati una decina di giorni fa a Parma. Renato Piccolo, di 29 anni, arrestato a Roma e tradotto a Firenze, è accusato di rapina a mano armata e detenzione di armi: è sospettato di aver partecipato alla rapina al « supermarket italiano » compiuta nel capoluogo toscano il 20 ottobre scorso. Insieme a Piccolo avrebbe partecipato alla rapina un giovane tedesco che si ritiene collegato con la coppia intercettata a Parma a bordo della « 128 » rubata, con armi ed esplosivi, insieme ai due studenti pisani. Giorgio Vertecchia, 29 anni, e Maria Grazia Giannini, 23 anni, entrambi di Firenze, sono stati arrestati in casa loro: nella perquisizione sarebbero state trovate due valigie che appartenerebbero al solito quartetto di Par-

ma. Le valigie conterebbero 5 carte d'identità e due patenti in bianco; 4 cliché, documenti in francese sulla « RAF » tedesca e sulla guerriglia urbana. Sembra che fossero destinate ad essere riportate a Pisa, città di provenienza degli arrestati a Parma; finirono invece in casa di Vertecchia e della Giannini, che si trovano perciò accusati di favoreggiamento, associazione sovversiva e banda armata. Secondo i carabinieri a consegnargliene potrebbe essere stato qualcuno che era in contatto con il gruppo di Parma, che in Emilia aveva una base d'appoggio a Canali (o Gattatico), frazione di Reggio Emilia, dove abita il cognato di Rocco Martino (arrestato a Parma con Carmela Pane, Joanna Hartwig e Willi Rudolf Piroch) et dove è stata ritrovata una « Ford Escort » targata Pisa, presumibilmente usata per il viaggio di trasferimento, prima di montare sulla « 128 » rubata a Sassuolo (Modena) sulla quale sono stati poi arrestati.

Una lettera di Pio Baldelli

Come distruggere un avversario scomodo e i suoi familiari

Mentre è in corso il processo Gap-Feltrinelli, il ministro degli interni afferma in parlamento che sono pochi i 4 anni inflitti a G.B. Lazagna nel processo di Torino alle BR

Secondo quanto ha riferito qualche persona presente in tribuna, a un dibattito in Parlamento, il ministro degli interni, rispondendo al missino Tedeschi, ha detto che la recente sentenza del Tribunale di Torino contro Gianbattista Lazagna (4 anni) è scandalosamente troppo mite, o giù di lì. Ma non di rado succede che vengano riferite cose non vere: certe notizie, passando di bocca in bocca, cambiano aspetto, a volte sino a diventare l'esatto contrario di quel che erano.

Ma se l'episodio corrisponde al vero, chiediamo: come fa un ministro degli interni, che sa di non essere un cittadino qualunque, a pronunciarsi pubblicamente e con tanta sicurezza su una questione giudiziaria tutt'altro che lineare, ottenendo il solo risultato di rischiare di influenzare la magistratura per quanto riguarda l'altro processo che dovrà subire Gianbattista Lazagna? Si è chiesto il ministro perché il tribunale di Torino ha dato solo quattro anni di carcere ad un uomo con imputazioni tanto pesanti? La risposta è che non ci sono prove contro Lazagna (che, d'altra parte, ha sempre sostenuto la sua estraneità alle BR). E allora, se siamo tutti d'accordo nel dire che l'attuale momento è difficile, che la strategia del

terrorismo è inutile e criminosa e pertanto deve cessare, non per questo è giusto scatenare una caccia alle streghe insistendo nel relegare un uomo (Gianbattista Lazagna) in un ruolo che non è mai stato il suo (quello cioè di ideologo delle BR).

Gianbattista Lazagna vive attualmente confinato in un paesino di 130 abitanti con l'obbligo di non uscire e di presentarsi quotidianamente ai carabinieri, pena l'arresto immediato. Tira avanti facendo il boscaiolo: dovrebbe lavorare anche all'università di Urbino, ma quasi certamente perderà questo lavoro appunto perché non può andare ad Urbino. Ammettendo tuttavia per un momento che gli venga concesso tale permesso: per raggiungere Urbino Lazagna impiegherà 14 ore, nella migliore delle ipotesi, visto che gli hanno ritirato la patente e non intendono rendergliela per il momento, sostenendo che « non ne ha stretta necessità ». Giusto, perché Lazagna ha una moglie che è costretta a farsi in quattro, a correre in macchina per mezza Italia, a guidare il trattore carico di legna, a curare un figlio gravemente malato, a farsi pure lei il confino.

Anche questo è un modo per distruggere le persone:

1) ad un uomo si fanno fare complessivamente due anni di carcerazione preventiva, in modo che, tra l'altro, perda anche tutti i lavori che via via riesce a trovare; poi lo si relega in un paesino lasciando alla sua fantasia la maniera di procurarsi i mezzi per tirare avanti, ed anzi sabotando in questa difficile ricerca (se la moglie Aurora non avesse potuto guidare il trattore, addio mestiere di boscaiolo)!

2) ad una donna si impone di fatto di supplire

Nell'udienza di oggi gli avvocati erano tutti assenti, c'era solo l'avv. Mariani chiamato in sostituzione dell'avvocato Pecorella difensore di Lazagna. Quando il presidente del tribunale dott. Di Miscio ha invitato l'unico avvocato a sostituire temporaneamente il difensore di Giorgio Semeria, questi ha invitato il legale a rinunciare dicendo « Lei difende Lazagna per il resto che c'entra? Se ha fatto uno sbaglio non ne faccia un'altro ».

A questo punto il presidente ha espulso Semeria e poi ad uno ad uno Zuffada, Augusto Viel ed Enzo Fontana che protestavano. Dopo l'espulsione

a tutto quello che al marito è vietato, ci dimenticare se stessa espropriandosi, con una decisione che solo apparentemente è libera e volontaria, di una vita che era sua.

3) ad un ragazzo malato, il figlio, si fa subire il peso di una situazione che distruggerebbe anche la persona più equilibrata di questo mondo. Con un solo provvedimento si incastrano tre persone. Bel colpo. Non è vero signor ministro?

Pio Baldelli

ne dei primi è intervenuto Renato Curcio dicendo che il processo era grottesco non essendoci neanche gli avvocati di ufficio, « Sono cose che vi qualificano, questa è una farsa », ha proseguito.

Quindi anche Curcio e gli altri rimasti sono stati portati fuori dall'aula dai carabinieri. Quando è arrivato l'avv. Pecorella ha protestato per la sostituzione processuale in quanto le posizioni dei due imputati, Lazagna e Semeria, ha detto sono in contrasto. Ha chiesto perciò la revoca di Mariani da difensore di ufficio, pena la dichiarazione di nullità dell'udienza.

Napoli

Dalla Chiesa in città: un arresto e quattro fermi

Napoli, 2 — In quest'ultima città l'operazione è stata condotta dal nucleo speciale del generale Dalla Chiesa in collaborazione con il primo gruppo dei CC di Napoli e ha portato per il momento a un arresto e quattro fermi. L'arrestata è Claudine Helene Dumeste, cittadina francese; i fermati sono Antimo e Prone, di 22 anni, Umberto Frenner, di 24, Antonio Fucile, di 20, e Antonio Parlato di 24. Secondo i carabinieri i 5 avrebbero fatto parte, insieme ad altre persone non ancora identificate, di un'associazione sovversiva costituitasi in banda armata. I quattro fermati sarebbero indiziati del tentato omicidio di tre guardie di finanza (20 febbraio) e per gli attentati contro la sede del consolato inglese di Napoli (26 febbraio), contro un commissariato di PS e la caserma dei vigili urbani.

Nel corso dell'operazione sono state effettuate 14 perquisizioni, su mandato del sostituto procuratore Manlio Milane. Tutti i perquisiti sono stati fermati, portati al comando dei carabinieri e 10 di loro sono stati poi rilasciati. Sarebbero state sequestrate alcune copie dei volantini con i quali sono stati rivendicati gli attentati contro il consolato, il commissariato di PS e la caserma dei vigili. Inoltre, due auto, una delle quali rubata, proiettili cal. 9 e 7.62, copie di volantini delle BR, carte d'identità e patenti in bianco. Il fermo di Umberto Frenner, operaio di Bagnoli, viene collegato — ma solo in base a considerazioni topografiche — all'arresto, avvenuto pochi giorni fa nella stessa zona — di Bruno De Laurentis e Cristina Busetto, rispettivamente fratello e moglie di due militanti dei NAP in galera. E' segnalata a Napoli la presenza del generale Dalla Chiesa, che ha sistemato il suo quartier generale nell'ala in ristrutturazione di una vecchia caserma del centro cittadino.